

La preghiera

di don Samuele Tamagni

Introduzione

Cari amici, vorrei trattare con voi il tema della preghiera. Innanzitutto vorrei precisare che non ho la pretesa d'insegnare a pregare, perché non s'impara con le catechesi o con tante parole ma semplicemente praticando una vita spirituale. Si può affermare che s'impara, si vive e si capisce la preghiera non leggendo un testo o ascoltando una riflessione, ma pregando.

Gesù stesso, maestro di vita spirituale, che ha pregato intensamente nella sua vita terrena ed ha insegnato ai discepoli a pregare, non ha mai detto cos'è la preghiera. Gesù l'ha vissuta ed ha contagiato con la vita i suoi discepoli, suscitando in loro il desiderio, la domanda... "maestro insegnaci a pregare".

Anche oggi capita spesso di sentir dire dalle persone che fanno un cammino di fede serio: *"Padre, mi aiuti a pregare"; "io non riesco a pregare, perché sono più una persona attiva nelle cose pratiche"; "cerco di pregare ma non riesco"*.

Dobbiamo capire che la preghiera non è un "optional" per un cristiano e non ci si può limitare a dire non sono capace quindi mi dedico solo alle cose pratiche. Non si può dire che solo pochi sono chiamati alla preghiera perché tutti abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che grida in noi "Abba Padre" che dà lo slancio per aprirsi alla vita spirituale.

I santi c'insegnano che la vita spirituale è un tutt'uno con la vita di servizio per il Regno dei cieli. Ognuno però deve avere il proprio stile.

A questo proposito san Francesco di Sales, grande padre spirituale, scrive nel suo manuale "Introduzione alla vita devota": *"la devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta; bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona"*.

La preghiera è parte essenziale del cammino di un cristiano e quindi penso sia utile approfondire l'argomento, così attraverso una vita di preghiera possiamo rinsaldare la nostra amicizia con Cristo e la nostra appartenenza alla Chiesa.

Innanzitutto bisogna chiedersi: “che cos’è la preghiera?”

A questa domanda ci sono molte risposte. Tutti i santi o gli autori spirituali hanno trattato l’argomento e si possono dire tante cose. Il catechismo della Chiesa Cattolica, che dedica il quarto capitolo a questo tema, cita:

- -Santa Teresa di Lisieux che nel suo diario scrive:
«Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia».
- -un santo dei primi secoli, Giovanni Damasceno scrive:
«La preghiera è l’elevazione dell’anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica la definisce relazione:

“La preghiera cristiana è una relazione di Alleanza tra Dio e l’uomo in Cristo. È azione di Dio e dell’uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo.”(CCC 2564)

Potremmo quindi affermare che la preghiera è: incontro, dialogo, rapporto, comunione, intimità, profondità, ascolto, domanda, silenzio, ricerca, desiderio ...

La preghiera nasce dall’incontro di due libertà, Dio che liberamente e per amore si rivolge all’uomo e l’uomo che liberamente e per amore cerca il volto di Dio.

Nel momento in cui Dio ha “toccato” l’uomo creandolo “alla vita”, ha posto nell’essere e nella storia dell’uomo un’ansia d’infinito, una nostalgia d’eternità, una ricerca di bellezza, un desiderio d’amore, un bisogno di luce, una sete di verità, ... che attirano l’uomo verso Dio. Questa attrazione verso Dio è l’anima della preghiera, che si riveste poi di tante forme e modalità secondo la storia, il tempo, il momento, la grazia e il peccato di ciascuna persona.

La storia dell’uomo ha conosciuto tante forme di preghiera. Ogni uomo, proprio perché essere finito, creatura, ha sviluppato una modalità d’apertura verso l’Altro e verso l’Oltre che potremmo definire preghiera, esperienza presente in ogni religione e cultura.

La preghiera costituisce un’esperienza religiosa fondamentale, per l’uomo di ogni latitudine e confessione religiosa. Dove c’è la fede, lì c’è preghiera, anche se in forme e misura diverse. Possiamo dire che la preghiera è l’intrecciarsi di un incontro tra il tu dell’uomo e il Tu di Dio, è un atteggiamento del cuore prima ancora che una serie di pratiche e formule, un modo di essere di fronte al Tu di Dio prima ancora che il compiere un culto o il dire parole a Dio.

La preghiera cristiana, pur inserendosi in quest'attrazione verso Dio, comune a tutti gli uomini, pur condividendo in parte le stesse forme della preghiera delle altre religioni, si caratterizza per una sua specifica realtà: l'essere esperienza in Cristo.

Infatti, il cristiano non prega un Dio, ma prega in Dio. Pertanto la preghiera cristiana sono il suo essere esperienza di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo e con la Chiesa, la comunità dei credenti in Cristo. La preghiera si vive in rapporto al Padre, sorgente e meta del cammino. Il Padre è la sorgente della preghiera nel credente, egli dà e si dà ai figli. Il fondamento della preghiera è la certezza del dono del Padre...

La preghiera è quindi *risposta, accoglienza, ascolto, silenzio* per cogliere l'oltre della vita e accogliere l'Altro. Il Padre è la meta della preghiera. La comunione, l'ascolto attento, l'attesa silenziosa... realizzano un cammino, una crescita che porta l'orante alla pienezza dell'essere, alla conformazione a Cristo, all'essere in Dio.

Questo cammino spirituale viene fatto: per Cristo con Cristo ed in Cristo. La preghiera si compie attraverso la mediazione, l'imitazione e l'assimilazione del Figlio, che chiama il Padre "Abbà". Chiamando Dio Abbà mentre prega, Gesù esprime se stesso e introduce gli uomini nel mistero della vita trinitaria.

Allo stesso tempo insegna qual è lo scopo ultimo della sua mediazione: dare agli uomini il potere di diventare, in lui, figli di Dio e di chiamare il Padre celeste come lui, Abbà. Il cristiano, sotto l'azione dello Spirito di Cristo, diventa capace di rivolgersi a Dio con la stessa parola con cui Gesù alza il suo gemito al Padre, cioè col termine confidente di Abbà.

La presenza dello Spirito Santo nel cristiano unisce tutti i credenti a Cristo e diventa seme di fecondità spirituale nella vita quotidiana. Lo Spirito è colui che unisce, (il Padre al Figlio, il Figlio al Padre, i cristiani a Cristo, Cristo nei cristiani, i cristiani tra di loro...), egli è colui che è presente in noi e che prega nel cuore del credente, con gemiti inesprimibili; in lui la Chiesa grida: vieni!

Nello Spirito il Cristo diventa il maestro interiore dell'orante che guida verso il Padre. La preghiera cristiana ha come caratteristica di essere ecclesiale, cioè parte integrante della Chiesa. La preghiera trova nella liturgia della Chiesa la sua fonte e il suo culmine.

Questa dimensione trinitaria, viene vissuta nel credente grazie al suo essere nella Chiesa, comunità dei redenti che vive per la sua unione al Cristo (è la sposa, il suo corpo mistico). La dimensione ecclesiale non è quindi un aspetto secondario, ma la realtà essenziale per poter vivere l'inserimento in Cristo. Per questo nel cammino della preghiera diventa indispensabile la vita liturgica, fonte e culmine della preghiera personale.

La preghiera liturgica è la preghiera della Chiesa che plasma, anima e rende feconda la preghiera del singolo credente, il quale, in virtù del battesimo, *anche quando prega da solo, non è mai solo, ma in lui si compie quel dialogo d'amore tra la Sposa-Chiesa e lo Sposo-Dio.*

Vi propongo alcune domande

- Come prego e quanto tempo dedico alla vita spirituale?
- Vivo la preghiera come una relazione con il Signore?
- Com'è il mio rapporto con la vita liturgica della Chiesa?